

L'INTERVISTA

Sunchem energia dal tabacco



ODOARDO SCALETTI

DALLE piante di tabacco si possono ricavare calore ed energia anziché fumo. Con questa consapevolezza gli imprenditori sanremesi Carlo e Massimo Ghilardi, padre e figlio, nel 2007, ad Arma di Taggia, hanno costituito Sunchem Holding, società dedicata alla gestione della ricerca e allo sviluppo industriale del brevetto internazionale del tabacco energetico. Il brevetto è nato dall'attività del professor Corrado Fogher, dopo 15 anni di ricerca. La holding detiene il 50% del capitale della società di gestione operativa, costituite con partner industriali in Italia, Nord Africa, Usa, Brasile. Sunchem è presente anche in Senegal, Namibia, Santo Domingo, sta entrando nell'area ex sovietica e nel 2013 inizierà a svilupparsi sui mercati cinese, malesiano e indonesiano. L'obiettivo è diventare, nei prossimi 10 anni, leader mondiali sul mercato dell'olio vegetale applicato a fini energetici. **●** ne parla il managing director, Sergio Tommasini, alla guida del gruppo con Carlo e Massimo Ghilardi.

SEGUE A PAGINA XIII

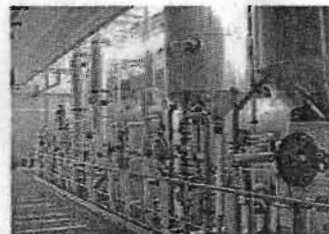


L'intervista

Sergio Tommasini

Le origini

Nel 2007 gli imprenditori sanremesi Carlo e Massimo Ghilardi, padre e figlio, costituiscono Sunchem Holding



Il mercato

Sunchem è presente anche in Senegal, Namibia, Santo Domingo e sta per entrare nel mercato dell'ex Urss

Il prodotto

La società è dedita alla gestione della ricerca e allo sviluppo industriale del brevetto internazionale del

La società di Arma di Taggia nata nel 2007 sta allargando i suoi interessi nell'area russa

Sunchem, energia dal tabacco fiori e semi diventano carburante

(segue dalla prima di economia)

CHE cosa ha di particolare la pianta di tabacco del professor Fogher?

«In sintesi: non è ogm, non contiene nicotina, non è tossica, presenta una produzione di olio per ettaro molto superiore ad altre oleaginose, si adatta a diversi climi con protocolli agronomici unici. Massimizza la produzione di fiori e semi a scapito della produzione di foglie, è estremamente robusta, può essere coltivata su terreni marginali non utilizzabili per la produzione alimentare. Da 1 ettaro di coltivazione di tabacco energetico potremmo avere una media di produzione di sementi da 6 a 10 tonnellate e oltre, con più raccolte durante l'anno. Il seme contiene circa il 40% di olio e dalla spremitura a freddo potremmo avere il 33-34% di olio grezzo e il 65% di pannello proteico».

E che cosa se ne ricava?
«Olio per biocarburanti e jet-fuel aviazione, abbiamo siglato un accordo con Alitalia nel settembre 2011, e anche pannello per mangimi animali e biomassa per fini energetici».

A che punto siete?
«Sotto la Sunchem Holding abbiamo creato una serie di



che sviluppano il tabacco energetico su tutta la filiera aggregando dei partner di valore che operano nel settore della produzione di biocarburanti e trading petrolifero. In particolare abbiamo una presenza importante negli Usa, in Brasile, in Italia e Nord Africa, siamo anche in Senegal, Namibia, Santo Domingo, stiamo entrando nell'area ex sovietica e nel 2013 inizieremo a svilupparci sui mercati cinese, mallesiano e indonesiano».

Produce già?

«In Italia quest'anno abbia-

mo una coltivazione di 400 ettari, che rappresenta la piattaforma di lancio per il 2013-2017, abbiamo poi coltivazioni nei vari stati in cui siamo presenti. Solo in Italia investiremo a breve 20-25 milioni di euro. L'obiettivo è diventare, nei prossimi 10 anni, leader mondiali sul mercato dell'olio vegetale applicato a fini energetici».

In che modo operate?

«Dalla holding gestiamo il 50% delle partecipazioni in ogni società creata ad hoc, abbiamo costruito una filiera



Manager

Il managing director di Sunchem Holding Sergio Tommasini alla guida del gruppo con Carlo e Massimo Ghilardi

completa, integrata e chiusa, che va dal brevetto «tobacco seeds», italiano e internazionale, e comprende ogni fase del processo, fino al prodotto finale, all'olio. Sunchem Holding mantiene una partecipazione di rilevanza all'interno delle società del livello operativo ed è in grado di equilibrare i margini lungo tutta la filiera. Con noi l'agricoltore non viene preso per la gola, è partner, si elabora insieme il business plan».

(doardo scaletti)